

L'INTERVISTA
AT JOVOPAG• **Vincenzo Visco** Economista ed ex ministro

“Il governo è in confusione perché ha bisogno di soldi”

» Antonello Caporale

LA BIOGRAFIA

VINCENZO VISCO
Nato a Foggia nel 1942, Vincenzo Visco si laurea in giurisprudenza, poi si specializza in Economia in Italia e all'estero. Insegna a Pisa, alla Luiss e alla Sapienza. Dopo aver collaborato come “tecnico” con vari ministri, nel 1983 entra in Parlamento e ci rimane fino al 2008, prima col Pci, poi nel Pds, nei Ds e nel Pd. Nel 1993, con Ciampi, è ministro delle Finanze, incarico che ricopre anche nel 1996 con Prodi e poi con D'Alema. Nel 2001, con Amato, è ministro del Tesoro. È ricordato soprattutto per la dura lotta all'evasione

Per un attimo è parso che Vincenzo Visco avesse fatto irruzione al ministero dell'Economia, tolto dalle mani di Giorgetti la manovra finanziaria. Ricordate come lo appellava il centro-destra? Il Dracula che succhiava sangue al contribuente italiano. Lei lo pensa per via di quella norma, che mi pare abbiano già ritirato, che avrebbe permesso all'Agenzia delle entrate di puntare al conto corrente dell'evasore?

È parsa una trasfigurazione politica, un sommovimento culturale. È come se la destra si fosse presa un coccolone: i suoi cavalli di battaglia, casa, pensioni e tasse, riavvolti nel verso sbagliato.

Perché, cos' hanno combinato sulla casa?

Aumento della cedolare secca per gli affitti brevi. Ma quello è un favore

agli albergatori! Troppe le abitazioni adibite in pratica ad hotel. Un fenomeno che ha tolto dal mercato metri quadrati che prima erano destinati agli studenti universitari fuori sede.

E il favore all'Agenzia delle entrate chi lo avrebbe fatto?

Hanno bisogno di racimolare soldi e magari qualche tecnico dell'agenzia ha spiegato che, dopo la mole



Anti-evasione
Vincenzo Visco è stato ministro con Ciampi, Amato, Prodi e D'Alema
FOTO ANSA

Quindi il dietrofront della presidente del Consiglio: non è vero niente. Tanta confusione era prevedibile?

Hanno bisogno di soldi. Quando hai da metterli sul piatto e sono pochi in circolazione non stai a vedere il capello. Poi certo si sono distratti e non hanno capito la dimensione politica di misure che gli avrebbero fatto tanto male.

Ma la riduzione strutturale del cuneo fiscale per i redditi bassi che è la gran parte della manovra finanziaria porterà consensi al governo?

Nessuno se ne accorgerà, ma non potevano fare diversamente. Se non avessero confermato il taglio milioni

di lavoratori si sarebbero visti ridurre la loro busta paga. Un guaio grosso quanto una casa.

L'anno prossimo avranno gli stessi problemi finanziari?

Il Pil si riduce rispetto alle previsioni e ci sarà ancora meno danaro da distribuire. Non la vedo facile.

Sidice che Giorgia Meloni debba dire grazie alla guerra anzi alle guerre se così salda al governo. La politica estera ha coperto le *défaillances* della politica interna. Lei condivide?

Beh, all'estero si è saputo muovere. Ed è vero che è stata attiva, propositiva, naturalmente nella cornice di un mero atlantismo e un fideistico impegno a seguire ogni indicazione della casa madre: gli Usa. Politicamente è stata una mossa rinvigorente. Un po' come quegli integratori che restituiscono un minimo di vitalità a un fisico affaticato.



Bersani diceva che agli italiani non interessa se si alzano le tasse, ma odiano chi glielie fa pagare



di rottamazioni delle cartelle esattoriali, fosse logico semplificare la riscossione per evitare azioni più gravose come l'ipoteca sui beni immobili del debitore moroso.

L'esattore cattivo e avido che fruga nelle tasche del cittadino devoto e perbene. Prima la legge Fornero riveduta e resa più severa, poi i conti correnti aperti alla tributaria. Matteo Salvini si sarebbe buttato giù dal ponte sullo Stretto.

Ogni tassa è ingiusta, vessatoria, impraticabile. Lo stereotipo del linguaggio e della propaganda della destra.

Con lei era guerra aperta. Mi accusavano anche quando riducevo le tasse! La ragione era chiara a Pierluigi Bersani che diceva: agli italiani non frega nulla se si aumentano le tasse. Loro piangono se c'è qualcuno che le fa pagare! (E io, modestamente, le facevo pagare).



La destra non ha capito la dimensione politica di certe misure

Per tre giorni il governo Meloni è parso senza bussola: prima l'annuncio della manovra inemendabile, poi la scoperta delle novità su tasse, pensioni, casa.

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

Culti Il Natale del D10S tra genitori, figli e miti guaranì: la mistica religiosa del “maradonismo”

Oggi Diego Armando Maradona avrebbe festeggiato i suoi 63 anni. Ma forse è meglio usare il presente: festeggia i 63 anni. Ché ormai la mistica religiosa e quindi senza tempo del D10S (DAM indovassa la maglia numero 10) si è diffusa universalmente già prima della sua tragica morte, avvenuta il 25 novembre di tre anni fa. Al punto che si può placidamente affermare che nessun altro personaggio a cavallo tra il Novecento e il nuovo millennio è come Lui al centro di un vero e proprio culto.

Tutto va nella direzione divinizzante e non è un caso che sin dal 1998 la Chiesa maradoniana (fondata in quell'anno da due giornalisti argentini di Rosario) celebri il Natale di Diego ogni 30 ottobre, giorno del suo compleanno. Napoli,

poi. Il terzo scudetto conquistato il 4 maggio scorso ha avuto la sua dimensione sacra nei pellegrinaggi senza sosta, tipo Mecca islamica, al murale-altare del *Pibe de Oro* ai Quartieri Spagnoli. Pellegrini di tutte le età, e non solo tifosi azzurri. Tra di loro anche chi non era nato 33 anni fa, quando il Napoli della *mano de Dios* (campione del mondo in Messico) vinse il suo primo tricolore il 10 maggio 1987.

La conferma, ennesima, che la religione maradoniana ha pure il suo racconto modello biblico tramandato di generazione in generazione. “Mio padre diceva che Maradona ci ha portato lo scudetto”. A parlare è uno dei ragazzi protagonisti del *Vicolo dei sogni*, documentario di Lorenzo Giroffi, giornalista e regista, e girato tra marzo e maggio. Nove

adolescenti, nel centro di Napoli, organizzano una colletta per colorare di azzurro vico San Mandato (quartiere Salvator Rosa) in vista dello scudetto. La loro è una zona difficile, tra gang che accoltellano per un niente, ma i nove si sono trovati una provvisoria via d'uscita nel calcio, a partire da uno spazio sopra le griglie d'aria della metro e trasformato in un campo per giocare. Il loro entusiasmo ha questa chiave: adesso tocca a noi la gioia dello scudetto già vissuta dai nostri genitori e nonni, e siamo pure consapevoli che “queste cose capitano poche volte nella vita, perciò bisogna godersela”.

LA RELIGIONE del D10S non ha solo elementi cristiani. Loris Caruso, sociologo dell'Università di Bergamo, ha scritto un'intensa biografia romanizzata di DAM: *In campo la vita sparisce* (Castelvecchi, 430 pagine, 24 euro). Caruso

trasfigura finanche i demoni di Diego (il sesso compulsivo e le droghe) in una cornice epica, basata sulle credenze guaranì del papà di Maradona, originario di Esquina, città che affaccia sul Rio Paraná. Il dio Tupa, ente supremo di tutta la creazione, “creò i primi due umani, Rupave e Sypaye, (...) che ebbero tre figli”. I primi due saggi e generosi, il terzo Japeusá “bugiardo e imbrogliatore”.

Ergo: “In te, figlio, c'è ognuno dei tre figli di Rupave e Sypaye (...). Se lascerai vincere il terzo invece farai la fine di Japeusá, sarai sommerso dalle acque e tornerai indietro, fino a Villa Fiorito”. Cioè il *barrio* di baracche misere dove nacque Maradona. La sua Betlemme, insomma. Caruso ricorda anche gli striscioni fideistici apparsi nel 2004, quando Diego fu ricoverato in una clinica di Buenos Aires. Tra i vari, c'era questo: “Abbiamo bisogno di te, Dio no”.

